Canor Audio AI 1.10

Il potere dell'invisibilità.



Canor Audio è un marchio slovacco specializzato in elettroniche audio, soprattutto valvolari, colpevolmente poco conosciuto qui in Italia, dove solo recentemente la distribuzione è stata acquisita da Audiogamma. L'azienda produce storicamente apparecchi per conto di altri marchi del settore, come ad esempio Musical Fidelity, ma da quasi trent'anni possiede anche una propria linea di produzione esclusivamente di alta gamma, composta da pochi modelli di qualità: tutti gli apparecchi sono caratterizzati da una combinazione di componentistica selezionata, a partire naturalmente dalle valvole, prestazioni elevate e un'estetica raffinata, oltre ad essere di produzione strettamente europea come orgogliosamente indicato dalla serigrafia sul retro del telaio.
Inizialmente conosciuta con il nome di Edgar, con il quale ha sviluppato il primo amplificatore integrato TP101 nel 1995, l'azienda ha cambiato ragione sociale a metà degli anni 2000 a causa di un'omonimia con un marchio svedese del settore, mantenendo tuttavia il medesimo logo che rappresenta un diapason ma che potrebbe anche ricordare il filamento di una valvola.
Dopo una lenta ma costante evoluzione che ha portato il primo TP101 con telaio in legno fino al TP106, in produzione fino a pochi anni fa e di aspetto praticamente identico ai modelli attuali, tutti i prodotti a listino hanno beneficiato ultimamente di una sostanziale riprogettazione, e in particolare sono ora presenti in catalogo quattro amplificatori di impostazione ben differenziata: un finale di potenza a valvole, un integrato allo stato solido, uno a tecnologia ibrida e un valvolare puro, ovvero il modello oggetto della presente recensione e che abbiamo già avuto modo di vedere e ascoltare insieme al "suo" lettore CD 1.10 in occasione della rassegna Roma hi-fidelity (AUDIOREVIEW n. 447).

CANOR AUDIO AI 1.10
Amplificatore integrato a valvole

Distributore per l'Italia: Audiogamma S.p.A., Via Nino Bixio 13, 20900 Monza (MB). Tel. 02 55181610 - www.audiogamma.it
Prezzo di listino: euro 7.500,00 (IVA compresa)

CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

Tipo: amplificatore integrato stereo valvolare in classe A. **Stadio di potenza:** 4x KT88 (2x canale) in configurazione push-pull. **Stadio driver:** 2x ECC81/12AT7. **Stadio d'ingresso:** 1x ECC83/12AX7 in configurazione a doppio triodo (uno per canale). **Sensibilità di ingresso:** 500 mV. **Impedenza di ingresso:** 30 kohm. **Potenza di uscita:** 2x20 W su 4/8 ohm in configurazione a triodo; 2x40 W su 4/8 ohm in configurazione ultralineare. **Risposta in frequenza:** 10-50k Hz ±0,5 dB/5 W. **Distorsione (THD+N):** <0,05%; 1 kHz/5 W. **Rapporto segnale/rumore:** >95 dB pesato A. **Ingressi:** 5 linea RCA, 2 XLR (attivi solo in configurazione mono). **Uscite:** 5x RCA, 2x XLR (attive solo in modalità monoblocco). **Regolazione bias:** automatica. **Telecomando:** in dotazione. **Finiture:** black, silver. **Dimensioni (LxAxP):** 43,5x 17x48,5 cm. **Peso:** 26 kg

Descrizione

La cura e l'attenzione ai dettagli si iniziano già a notare ancor prima di liberare l'AI 1.10 dal suo imballo, che è enorme e molto protettivo, grazie al doppio strato di cartone insieme alle protezioni interne sagomate, come del resto è necessario per un apparecchio valvolare, tanto più che le valvole di potenza non sono preinstallate ma viaggiano in alloggiamenti appositi predisposti nell'imballo, ben protette



Il piccolo telecomando risulta ben fatto e abbastanza pratico.

da urti accidentali durante il trasporto, e vanno installate seguendo le indicazioni e la numerazione riportate molto chiaramente sia nell'imballo stesso sia all'interno dell'apparecchio in corrispondenza dei relativi zoccoli. Molto curate e complete in generale le istruzioni. Le dimensioni e il peso di questo integrato sono notevoli, quindi per estrarlo e posizionarlo occorre essere in due onde evitare il rischio di danni all'elettronica e/o... alla schiena! L'esemplare in prova, una volta liberato dall'elegante "federa" vellutata, è in finitura black (in realtà antracite) ma è disponibile anche nella versione silver. Il robusto telaio interamente in alluminio è spesso 3 mm per le pareti e ben 10 mm per il bellissimo frontale, occupato in buona parte da un grande display a matrice di punti: il generoso spessore insieme alle ragguardevoli dimensioni contribuisce in maniera sostanziale al peso complessivo dell'apparecchio e alla sua resistenza alle vibrazioni.

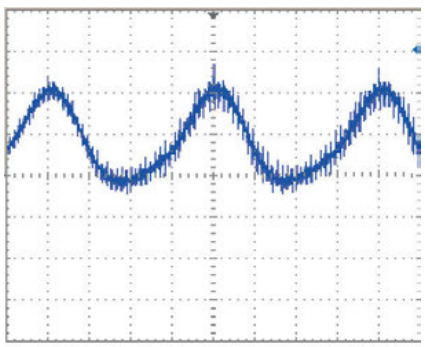
Per ragioni di ottimizzazione nei processi, ma anche di natura estetica, Canor Audio ha optato per la produzione coordinata di tutti i modelli della serie "1.x": imballi, frontale, dimensioni sono infatti pressoché gli stessi, il che consente ovviamente di poter eventualmente assemblare un impianto completo perfettamente omogeneo, ma causa anche delle curiose anomalie come ad esempio il pre fono che ha le medesime, generose dimensioni dell'amplificatore e addirittura lo stesso imballo, tanto che vi si possono trovare gli alloggiamenti per le valvole di potenza che ovviamente... non ci sono!

Curiosità e aneddoti a parte, il Canor AI 1.10 è un amplificatore integrato valvolare a controreazione catodica con regolazione automatica del bias il cui funzionamento è in pura classe A, come sostanzialmente confermato anche dalle nostre misure in laboratorio, e può funzionare in doppia modalità: a triodo (20 W per canale) o ultralineare (40 W per canale). La modalità desiderata è selezionabile anche durante il funzionamento tramite un commutatore posto sul frontale.

Il progetto, basato su valvole di potenza KT88 che coniugano una ragguardevole potenza a una grande musicalità, è stato completamente rivisitato rispetto a quello del suo apprezzatissimo predecessore, a differenza di quanto si potrebbe desumere dall'aspetto esteriore apparentemente molto simile: l'estetica e le dimensioni del frontale sono infatti identiche a quelle del TP106, e anche il peso è esattamente lo stesso.

L'alimentazione dell'apparecchio viene attivata mediante un interruttore switch posto sul retro che lo pone in stand-by, mentre il grande pulsante al centro del frontale ne comanda la reale messa in funzione: tale differenziazione è dovuta alla scelta di implementare a protezione delle valvole un ciclo forzato di accensione e uno di spegnimento, negando così all'utente la possibilità di spegnere e riaccendere rapidamente l'amplificatore causando un inutile stress ai tubi e accorciandone quindi l'aspettativa di vita. In particolare, il ciclo di accensione iniziale consente alle valvole di raggiungere lo stato di funzionamento ottimale prima di entrare in operatività, mentre il ciclo di spegnimento, della durata di circa 45 secondi, consente un'adeguata disattivazione dei circuiti prima dell'effettivo distacco dell'alimentazione.

L'integrato può essere anche utilizzato come monoblocco in abbinamento



Oscillogramma relativo alla corrente catodica di una delle KT88, in corrispondenza dell'erogazione di 12 volt efficaci su 8 ohm (18 watt) in modalità ultralineare: la linea orizzontale mediana corrisponde a corrente nulla. Il funzionamento in classe A viene mantenuto fino a potenze prossime alla massima. I piccoli spike verticali sono deboli artefatti di acquisizione, non effettivo segnale.

a un altro esemplare del medesimo modello, raddoppiando quindi la potenza disponibile, senza necessariamente il supporto di un preamplificatore esterno: lo stadio di preamplificazione di uno dei due può infatti controllare gli ingressi e il volume di entrambi tramite una connessione bus C-Link, in una configurazione di tipo master-slave. Tale modalità di funzionamento attiva inoltre la possibilità di utilizzare i due ingressi XLR, cosa del resto intuibile dalla presenza di un solo connettore per ciascuno di essi.

Il telecomando è il medesimo in dotazione con il lettore CD e può pilotare entrambi: per questo motivo la maggior parte dei pulsanti non corrisponde a funzionalità specifiche dell'amplificatore. Piccolo, piatto e ben costruito, è molto differente da quello



Ben distanziati e di ottima qualità i connettori posti nell'ampio pannello posteriore.

con il retro gommoso abbinato ai precedenti amplificatori prodotti da Canor Audio e fornito in dotazione anche con i primi esemplari dell'AI 1.10, che aveva dimensioni enormi e una forma più adatta a un televisore o altri componenti per home theatre piuttosto che a un apparecchio di questa eleganza. Il sensore fa un po' fatica ad "agganciare" il segnale se non viene direzionato alla perfezione verso il frontale, ma è un limite piuttosto trascurabile in quanto a parte la regolazione del volume è un accessorio quasi superfluo per un amplificatore puro e semplice come questo.

Connessioni

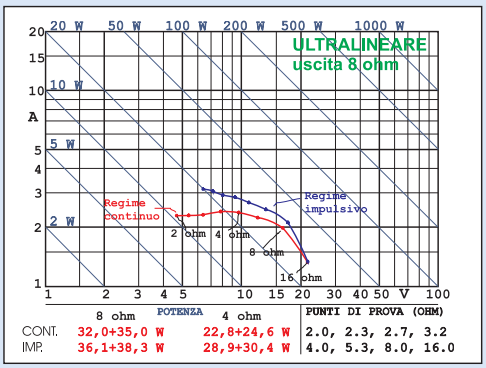
I connettori appaiono di ottima qualità e ben distanziati tra loro, grazie anche alla vasta superficie a disposizione: ciò ne agevola molto l'utilizzo anche con connettori di dimensione superiore alla media. Sono presenti cinque ingressi sbilanciati RCA e due bilanciati XLR, anche se per questi ultimi la presenza di due soli connettori in totale potrebbe come già detto trarre in inganno. Le connessioni in uscita sono differenziate per impedenza a 4 oppure 8 ohm e per la configurazione in monoblocco.

Amplificatore integrato a valvole **Canor AI 1.10**

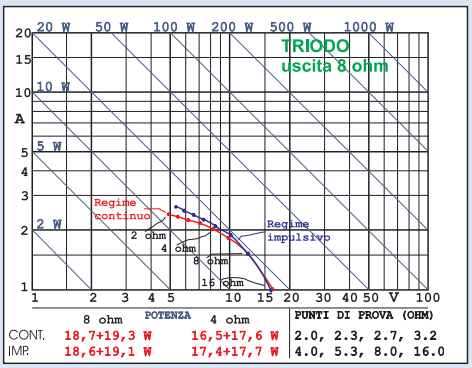
CARATTERISTICHE RILEVATE

uscite 8 ohm se non diversamente specificato

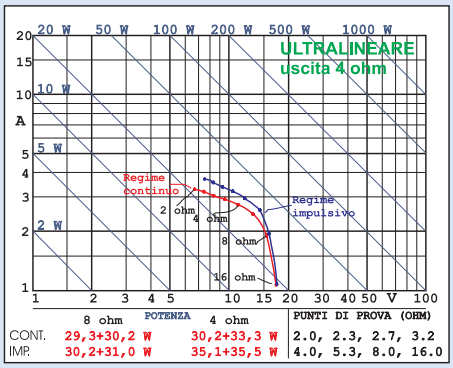
CARATTERISTICA DI CARICO LIMITE
(modalità ULTRALINEARE, uscita 8 ohm)



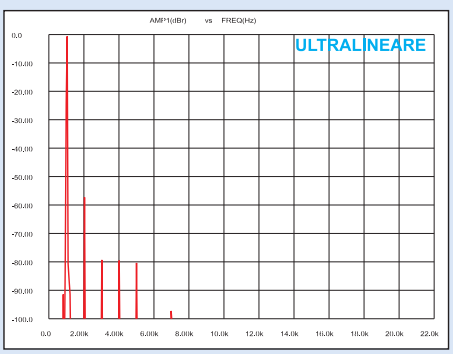
CARATTERISTICA DI CARICO LIMITE
(modalità TRIODO, uscita 8 ohm)



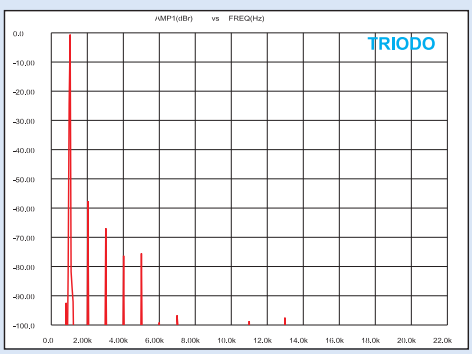
CARATTERISTICA DI CARICO LIMITE
(modalità ULTRALINEARE, uscita 4 ohm)



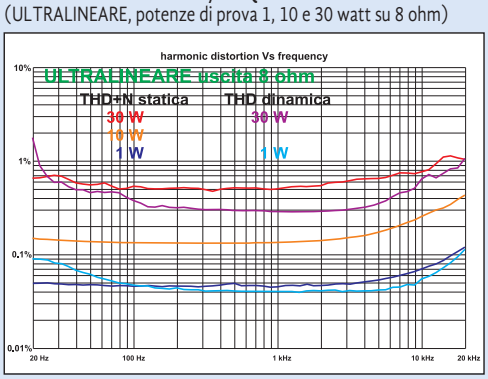
SPETTRO 0/20 kHz DI UN TONO PURO DA 1 kHz
(ULTRALINEARE, 10 watt su 8 ohm)



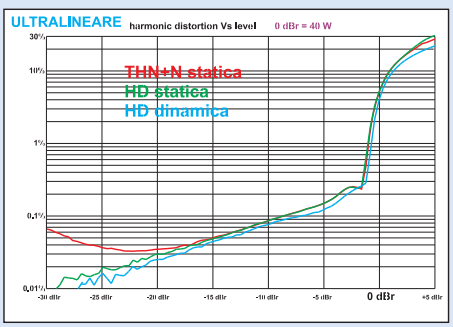
SPETTRO 0/20 kHz DI UN TONO PURO DA 1 kHz
(TRIODO, 10 watt su 8 ohm)



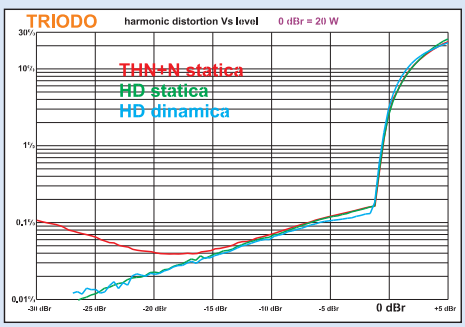
ANDAMENTI DISTORSIONE/FREQUENZA
(ULTRALINEARE, potenze di prova 1, 10 e 30 watt su 8 ohm)



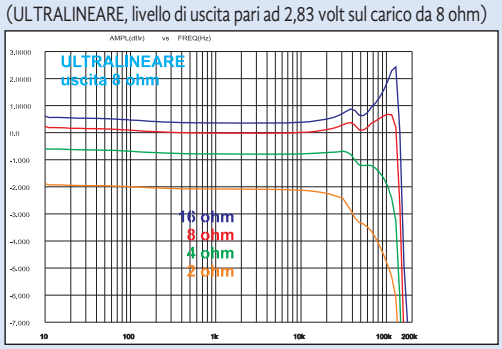
ANDAMENTI DISTORSIONE/POTENZA
(ULTRALINEARE, 0 dB pari a 40 watt 8 ohm)



ANDAMENTI DISTORSIONE/POTENZA
(TRIODO, 0 dB pari a 20 watt 8 ohm)



RISPOSTE IN FREQUENZA SU 2/4/8/16 OHM A PARITÀ DI TENSIONE APPLICATA ALL'INGRESSO
(ULTRALINEARE, livello di uscita pari ad 2,83 volt sul carico da 8 ohm)



Fattore di smorzamento su 8 ohm (ULTRALINEARE):
9,7 a 100 Hz; **9,8** a 1 kHz; **9,8** a 10 kHz; **9,8** a 20 kHz

Ingresso In 1, modalità ULTRALINEARE
Impedenza: 28 kohm/100 pF. **Sensibilità:** 457 mV per 32 watt su 8 ohm. **Tensione di rumore pesata "A" riportata all'ingresso:** terminato su 600 ohm, 1,5 µV. **Rapporto segnale/rumore pesato "A":** terminato su 600 ohm, 96,6 dB

Fattore di smorzamento su 8 ohm (TRIODO):
10 a 100 Hz; **10** a 1 kHz; **10** a 10 kHz; **10** a 20 kHz

Ingresso In 1, modalità TRIODO
Sensibilità: 374 mV per 19 watt su 8 ohm. **Tensione di rumore pesata "A" riportata all'ingresso:** terminato su 600 ohm, 1,4 µV. **Rapporto segnale/rumore pesato "A":** terminato su 600 ohm, 92,4 dB

L'assenza di una connessione bypass per l'home theatre, attualmente molto diffusa anche in apparecchi di questa fascia di prezzo, denota l'orientamento prettamente audiophile di questo amplificatore ma più in generale di tutta la produzione Canor, che non a caso presenta al massimo un paio di modelli per ciascuna tipologia di componente, tutti di elevatissima qualità, senza indulgere alla tendenza del mercato di proporre diverse "serie" di prodotti con livelli qualitativi e prezzi fortemente differenziati.



Particolare delle valvole driver e d'ingresso, con le loro coperture metalliche dotate di molla interna, atte a ridurre la microfonicità ed a consentire il loro montaggio direttamente in fabbrica.

Allo stesso modo, non vi è nessun tipo di connessione wireless o digitale: Bluetooth, HDMI, USB, Toslink e compagnia cantando non sono affatto prese in considerazione. A difesa di questa scelta c'è da sottolineare tuttavia come le tecnologie digitali evolvano (o semplicemente si modifichino) rapidamente, mentre le opzioni di connessione offerte da questo integrato sono le medesime che si potevano trovare in prodotti di 40 anni fa e che continueremo a trovare anche nel futuro: ben venga quindi la decisione di demandare le funzionalità più "volatili" a componenti esterni che possano essere agevolmente sostituiti quando dovessero diventare obsoleti.
Risulta assente anche l'uscita fono ma vediamo che tra i prodotti a catalogo spiccano un paio di interessanti pre fono valvolari dal prezzo importante, il che ci fa maliziosamente ipotizzare che tale scelta possa non essere del tutto casuale.

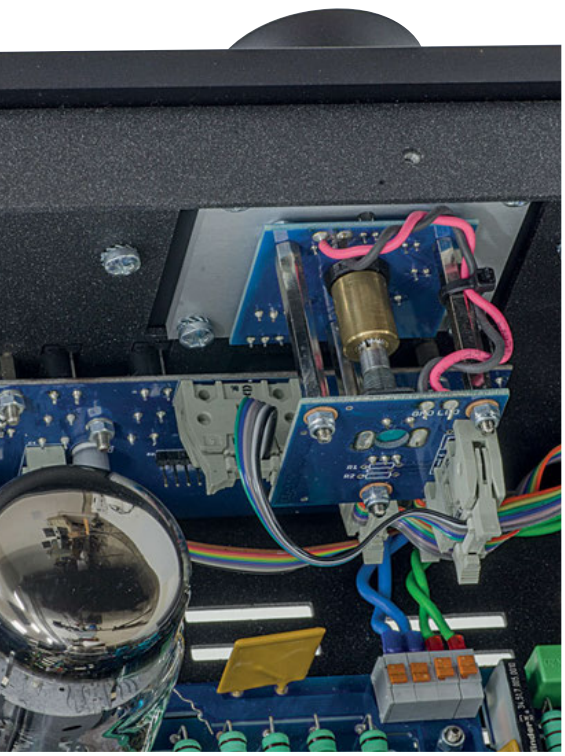
Costruzione

Dopo aver provveduto a rimuovere almeno un centinaio di viti (d'accordo, abbiamo esagerato un pochino: in realtà sono "soltanto" sedici, ma per fortuna al momento dell'assemblaggio in fabbrica ne vengono utilizzate solo due in modo da agevolare l'operazione di installazione delle valvole di potenza) si accede a un interno molto ben organizzato: sulla sinistra trova posto la sezione di alimentazione, occupata principalmente dal contenitore metallico che scherma il trasformatore, mentre la parte centrale è dedicata alla scheda che ospita la sezione di amplificazione e sulla destra, lontani dall'amplificazione e a bilanciare il peso complessivo, si trovano i due trasformatori di uscita con nucleo in PermalloyTM.
La costruzione appare in generale molto curata e solida, con lo spesso telaio alleggerito da griglie di raffreddamento su ogni lato, compreso quello inferiore, per garantire un'adeguata aerazione alle valvole. Il cablaggio è abbondante e per le connessioni tra le varie sezioni e da queste ai comandi sul frontale si è fatto ampio uso di cavi flat, scelta piuttosto inaspettata per un prodotto di questo tipo, ma la qualità dei materiali utilizzati e dei connettori ci sembra molto buona e non dubitiamo che ciò non influisca negativamente sulle qualità delle prestazioni.
Le schede circuitali, come quelle di tutti i prodotti dell'azienda slovacca, sono realizzate mediante la tecnologia proprietaria CMTTM (Canor PCB Milling Technology), sviluppata principalmente con l'obiettivo di minimizzare il fattore di perdita dielettrica presente nei comuni circuiti stampati rispetto alla tecnologia punto a punto in aria utilizzata decenni prima dell'avvento dei circuiti a foro passante, in particolare per i condensatori, senza però rinunciare ai vantaggi di una ripetibilità in produzione che garantisca una geometria esattamente identica per ciascun esemplare e di una lunghezza dei collegamenti molto più ridotta.
La struttura circuitale del Canor è abbastanza classica, per quanto abbiamo potuto ricostruire tramite un paziente esame sia visivo che strumentale, anche se non ci è stato possibile approfondire talune peculiarità nella configurazione dei trasformatori e della rete di feedback a causa della completa assenza di informazioni sui parametri coinvolti. Lo stadio d'ingresso è costituito da un doppio triodo ECC83/

In modalità ultralineare l'integrato Canor è un poco meno potente del dichiarato (32+35 watt continui contro 40+40, riferiti ad una THD del 2%) ma in tutti i casi le curve di **CCL** si presentano regolari e correttamente calibrate per le impedenze di carico nominali sebbene, a ben guardare, le uscite più "flessibili" siano quelle da 4 ohm, che si comportano molto bene sia su 8 ohm che su impedenze più basse, riuscendo a pilotare correttamente anche carichi da 2 ohm. Le prestazioni legate alla qualità del trattamento del segnale sono di alto livello. La **risposta in frequenza** è alquanto estesa (ben sotto i 10 Hz in basso ed i 100 kHz in alto, ben pochi valvolari ci riescono) e lineare in banda audio, con un picco di risonanza del trasformatore collocato molto in alto (120 kHz) e molto controllato, perfino trascurabile in modalità triodo. Notevole, ma non riportata per ragioni di spazio, l'estensione della **risposta alle potenze elevate**, che a 30 watt su 8 ohm in ultralineare rimane del tutto piatta tra 16 e 32.000 Hz. La **distorsione** è particolarmente bassa e cresce molto gradualmente con la potenza fin quando si raggiunge la saturazione, e la modesta salita agli estremi di banda rende evidente l'elevata qualità dei trasformatori di uscita, nonché il loro corretto dimensionamento in termini di induttanza. Del tutto "valvolare" la **struttura dei residui**, con armoniche poche e di basso ordine, e la seconda a dominare gli spettri soprattutto - insolitamente - in modalità ultralineare. Bene anche l'**impedenza interna**, che come in quasi tutti i valvolari non è bassissima (circa 0,8 ohm sulle uscite da 8 ohm e 0,5 ohm su quelle da 4 ohm) ma rimane pressoché invariante rispetto alla frequenza. Molto basso anche il **rumore** e pressoché perfetto il **bilanciamento** all'interno dei 63 dB di escursione utile del controllo di volume.

Fabrizio Montanucci

12AX7 a marchio PSVANE, quindi un triodo per canale, la cui uscita anodica è accoppiata in continua con lo stadio seguente, ovvero un driver differenziale delle valvole di uscita con funzione anche di invertitore di fase, realizzato con una ECC81/12AT7 per canale.
Lo stadio di uscita è invece affidato a quattro valvole KT88 in push-pull a marchio Electro-Harmonix, come le driver, scelta evidentemente dettata anch'essa da considerazioni di natura eminentemente qualitativa piuttosto che economica, stante la vicinanza delle sedi di Canor Audio e della conterranea JJ Electronic (soltanto 200 km in linea d'aria infatti le separano) che produce ed esporta in tutto il mondo tubi a prezzi molto competitivi. La commutazione tra le modalità ultralineare e triodo viene attuata mediante relè collocati in prossimità dei tubi di uscita, polarizzati a riposo con una corrente di 75 mA e accoppiati al driver mediante condensatori Mundorf in polipropilene: in pratica il massimo livello qualitativo raggiungibile da un condensatore per uso audio.
L'alimentazione della sezione che gestisce la logica delle funzionalità dell'amplificatore (controllo di volume, ciclo di riscaldamento all'accensione, selezione degli ingressi ecc.) è separata in modo da minimizzare le interferenze esterne.
Al centro del frontale si trova la grande manopola per il controllo di volume, che comanda un attenuatore a relè con passi da 1 dB cadauno: ciò consente di selezionare da 0 a -63 dB di attenuazione. Il circuito di controllo è separato in due blocchi indipendenti, uno per ciascun canale, per migliorarne la separazione minimizzando al tempo stesso la deviazione di volume tra di essi.



Molto preciso il regolatore di volume, che controlla attuatori a relè.

Ascolto

L'impianto con il quale abbiamo provato l'AI 1.10 è composto dal lettore CD Marantz CD63 MKII KIS (AUDIOREVIEW n. 163) e da una coppia di diffusori Sonus faber Electa Amator II (AUDIOREVIEW n. 175). Per partire... piano (scusate, non lo faccio più!) iniziamo con Martha Argerich ("Plays Chopin"- Ballade No. 1 In G Minor, Op. 23- Deutsche Grammophon) per riscoprirne ancora una volta l'ineffabile raffinatezza e sensibilità. Proseguiamo quindi con altre arie a noi arcinote, sempre in ambito classico, in particolare con Mozart ("Concerti per corno" Hogwood - Oyseau-Lyre, "Concerti per violino/ Sinfonia concertante" Mutter/Bashmet - Deutsche Grammophon) per scoprire quanto l'AI 1.10 risulti all'ascolto tutt'altro che... "valvolare", se possiamo usare questo termine nell'accezione un po' qualunquistica con cui si cerca spesso di classificare qualsivoglia apparato audio contenente dei tubi termoionici, ovvero "privo di bassi", "gommoso", "morbido", "caldo" e analoghi luoghi comuni: al contrario, la dinamica espressa risulta notevole e, pur non offrendo il "punch" in basso di alcuni amplificatori odierni figli soprattutto delle mode del momento, il Canor non mostra alcun timore reverenziale nel dominare anche le frequenze più basse. Apparentemente, l'esecuzione di brani da grande orchestra sembrerebbe ad esempio a un primo passaggio mancare di corpo sulle frequenze più basse, ma tale impressione deriva principalmente dalle errate aspettative create da talune odierne tendenze a cercare l'effetto "oooh!" a tutti i costi, anche se ciò dovesse significare snaturare la reale essenza del suono: a un ascolto più accorto, infatti, si realizza in maniera lampante che si stanno ascoltando i "veri" bassi, ovvero quelli che più si avvicinano, nell'inevitabile approssimazione che la riproduzione di una registrazione impone, al suono emesso dal vivo da parte degli strumenti. Tutto il resto attiene agli effetti speciali da film di fantascienza e in questa sede non ci interessa affatto, giacché non appartiene al mondo dell'alta fedeltà. Per contro, la collocazione spaziale degli strumenti appare nettamente definita anche negli schieramenti più affollati. Se proprio dobbiamo validare qualche luogo comune, l'impressione è che soprattutto i brani acustici o prevalentemente vocali siano ammantati da un calore che li rende vieppiù naturali e piacevoli.



Le valvole di potenza sono delle KT88 Electro-Harmonix russe accuratamente selezionate.

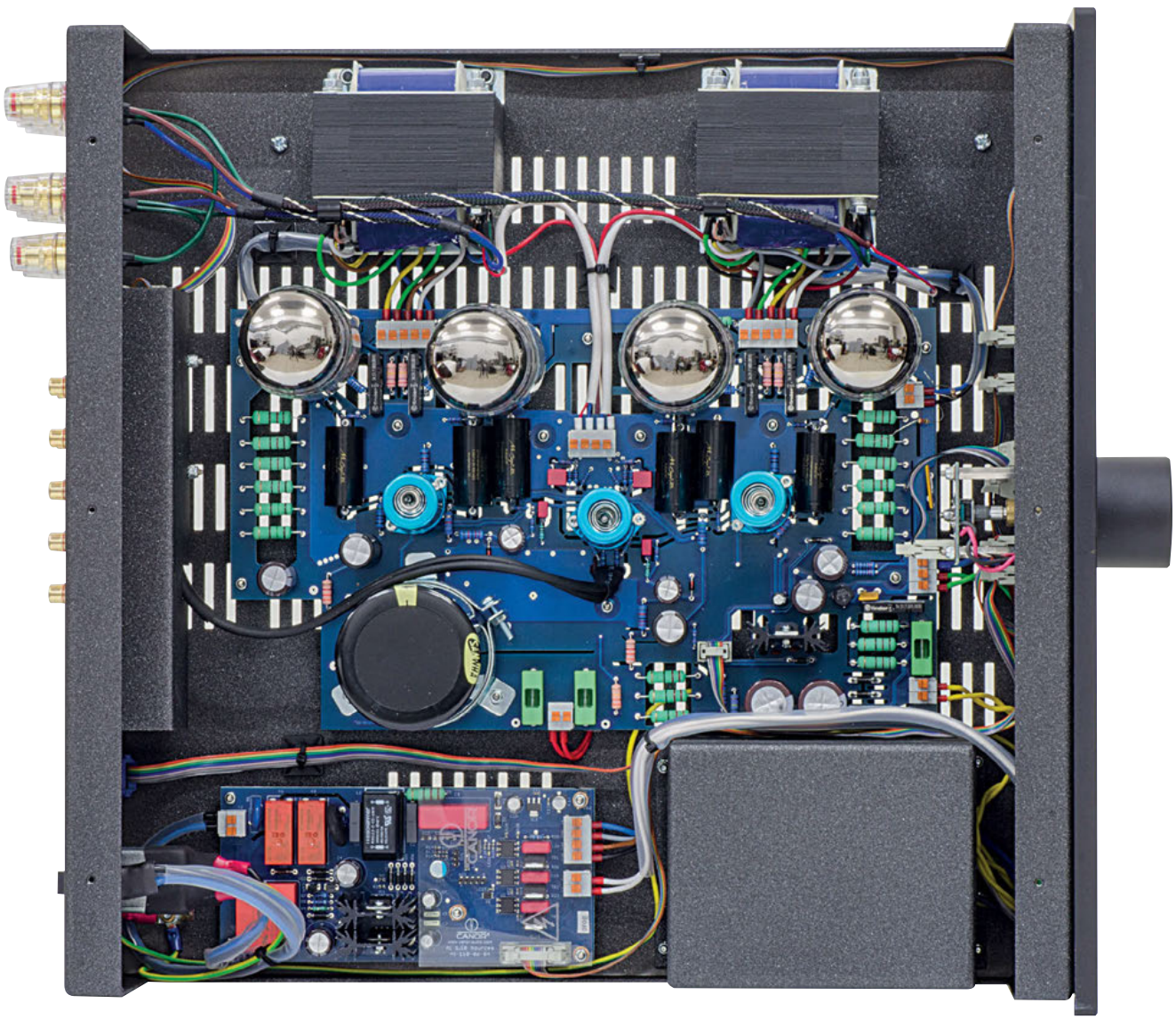
Proseguiamo quindi con una consistente carrellata di brani jazz, vocale e acustico certamente (Jazzmeia Horn "Love & Liberation", JohnMcLaughlin "Time remembered", Camille Bertault "Le Tigre") ma anche e soprattutto elettrico (Quasimode "Soul cookin'", Virgil Donati "Ruination", S.M.V. "Thunder", Bill Evans "Let the juice loose"), i quali non fanno che confermare la validità del lavoro svolto da questo integrato che si comporta egregiamente con ogni genere musicale, restituendone l'essenza con sublime ricchezza di dettaglio.
Concludiamo gli ascolti con alcuni brani più prettamente rock, e in particolare fra gli altri la versione rimasterizzata di "Animals- 2018 remix", pubblicata com'è noto solo nel 2022 a causa delle annose diatribe tra gli ex componenti del gruppo, che ormai ben conosciamo per averla ascoltata numerose volte allo scopo di confrontarla con le altre versioni edite nei decenni: anche di questo caleidoscopico e visionario capolavoro di voci, strumenti ed effetti... animali, l'AI 1.10 evidenzia chirurgicamente ogni sfaccettatura sonora senza peraltro aggiungervi nulla. Questa è una qualità estremamente preziosa in un componente che di suo, almeno in teoria, non dovrebbe "suonare": in particolare nei brani registrati dal vivo questa caratteristica ha il pregio

di accentuare la sensazione di essere presenti all'evento reale.
Ci siamo riservati inoltre tutto il tempo necessario anche per "giocare" un po' con le due modalità di funzionamento, in modo da cercare di identificarne le peculiarità relative all'ascolto, più che gli aspetti tecnici o teorici. In modalità ultralineare il suono sembra leggermente più controllato all'estremo superiore della gamma di frequenze, che risulta peraltro più estesa, ma al di là di questa sensazione non abbiamo rilevato una reale "superiorità" rispetto a quella a triodo che al contrario, nonostante la potenza di targa dichiarata risulti dimezzata, non mostra in verità alcun tentennamento nel gestire l'erogazione anche dei brani più dinamici, offrendo al contempo l'impressione di un palcoscenico più ampio e tridimensionale. Siamo tuttavia quasi a livello di psicoacustica, in quanto si parla nella maggior parte dei casi di sfumature difficilmente imputabili a reali differenze sostanziali tra le due opzioni, che risultano invece entrambe estremamente valide e versatili, tanto da suggerire di adottare l'una o l'altra più in base al "mood" del momento che al genere musicale da riprodurre, piuttosto che scadere nell'ulteriore luogo comune di considerare ad esempio il triodo più adatto a jazz acustico e classica e l'ultralineare a rock e pop.

Conclusioni

Nell'insieme l'AI 1.10 offre una generale sensazione di qualità e attenzione ai particolari, non solo dal punto di vista meramente estetico ma anche e soprattutto da quello funzionale: è uno di quegli apparecchi che possiedono la rara qualità di farsi dimenticare e, nonostante l'imponenza delle dimensioni e l'ampio display luminoso, l'esperienza di ascolto che offre porta naturalmente e senza quasi accorgersene ad immergersi nella musica, sopendo qualsiasi tentazione di soffermare l'attenzione sullo strumento che la sta porgendo alle nostre orecchie.
Sarà anche questo un luogo comune, l'ennesimo con il quale ci troviamo a doverci confrontare, ma l'AI 1.10 è uno di quegli apparecchi che se entrano a far parte di un impianto tendono a restarci, perché sono capaci di distillare ogni goccia della musica che eseguono senza per questo risultare invadenti. Se proprio dobbiamo esprimere una critica, pur essendo una macchina davvero eccellente in ogni suo aspetto non ci ha tuttavia sempre saputo trasmettere emozioni come altri apparecchi valvolari della medesima tipologia: forse è proprio questo il rovescio della medaglia per saper svolgere a dovere il proprio compito pur restando dietro le quinte.

Pietro Di Tomasso



Veduta "aerea" dell'interno, al centro del quale troneggia l'enorme torrione elettrolitico da 2.200 µF/500 V. Si noti la griglia di aerazione inferiore e la qualità dei componenti utilizzati, tra cui i condensatori Mundorf in polipropilene sul percorso del segnale.